



Solidarietà di **POLIZIA**

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO SO. di PO.



Inchiesta

La "dottrina"
del riciclaggio
di denaro sporco



Immigrati

Il rifiuto
del permesso
di soggiorno

*7° Corso Vice Ispettori
della Polizia di Stato*

PROPRIETA'

Sindacato di Polizia SO. di PO.
Via Piave, 41 - 00187 Roma

EDITRICE

IN.ED.IT. S.r.l.
Via Manzoni, 12 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039.669177 - Fax 039.6389021
e-mail segreteria:
segreteria@ineditedizioni.it
sito Web: www.ineditedizioni.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Elio Puoti

DIRETTORE POLITICO

Antonio Scolletta

REDAZIONE

IN.ED.IT. S.r.l.
Via Manzoni, 12 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039.669177 - Fax 039.6389021
e-mail redazione:
redazione@ineditedizioni.it
sito Web: www.ineditedizioni.it

DIREZIONE

SINDACATO SO. di PO.
via Piave, 41 - 00187 Roma
Tel. 06.42003186
Fax 06.42002073

SEGRETERIA NAZIONALE

e-mail: nazionale@sodipo.it
sito Web: www.sodipo.it

Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 289 del 24/05/1986

ART DIRECTOR

Giorgia Lotumolo

STAMPA

EVERPRINT SRL
Via G. Rossa, 3 - 20061 Carugate (MI)

ABBONAMENTI

Ordinario Euro 143,00, compreso di spese spedizione.

Sostenitore Euro 249,00, (9 numeri periodico mensile più libro) compreso di spese spedizione.

Con spazio pubblicitario da Euro 350,00 in su (9 numeri periodico mensile più libro) compreso di spese spedizione.

Una copia Italia e paesi CEE Euro 7,75.
Copia arretrata Euro 15,49.

Gratuito per gli iscritti SO. di PO.

Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è comprensivo dell'imposta assoluta dall'Editore ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 74 del D.P.R. n. 633/72 e del D.M. 28/12/1972 e successive modificazioni ed integrazioni.

ANNO XIX
N. 5 lug./ago. 2005



La rivista viene inviata a tutti gli iscritti al SO. di PO. gratuitamente. Viene inviata alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Il SO. di PO. è estraneo alla gestione commerciale della testata.

L'abbonamento decorre dal mese della sottoscrizione e ha la validità di 12 mesi (9 numeri più libro).

Per motivi di organizzazione interna del nostro sistema informatico è gradita una disdetta almeno 60 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

E' vietata la riproduzione anche parziale di articoli o servizi fotografici senza autorizzazione dell'editore.

L'editore declina ogni responsabilità per gli articoli dei testi pubblicati. Tutti possono collaborare e spedire materiale al direttore responsabile che è libero di pubblicare o respingere quanto pervenuto.

Il personale incaricato della diffusione non appartiene agli organici di Polizia, non può quindi qualificarsi come tale.

La Direzione è sempre a disposizione di tutti gli abbonati.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 185/99 Le comunichiamo che la Concessionaria in intestazione alla ricevuta distribuisce in abbonamento la rivista edita dalla casa editrice IN.ED.IT. S.r.l., con pagamento in contrassegno. Salvo il diritto di recesso ex D.Lgs. n. 50/92, da attuarsi con comunicazione all'indirizzo della Concessionaria, entro 7 gg. dal ricevimento.

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

editoriale **pag. 7**

Centri di permanenza temporanea.

Impossibile sopprimerli

di Antonio Scolletta

inchiesta **pag. 10**

La "dottrina" del riciclaggio di denaro sporco

di Fanny Bufalini

attualità **pag. 14**

La disoccupazione non esiste

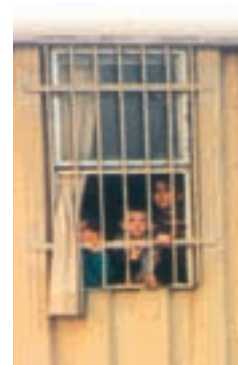
di Antonio Zarra

prevenzione **pag. 16**

Salute dei polmoni: arriva lo screening gratuito

a cura di Alessandra Zanardi

7



immigrati **pag. 19**

Il rifiuto del permesso di soggiorno

Seconda parte

di Arturo Iannuzzi

diritti **pag. 24**

La "famigerata" L. 104

di Eduardo Dello Iacono

ordinamento **pag. 27**

La tutela amministrativa e giurisdizionale in campo disciplinare per gli appartenenti della Polizia di Stato: cenni

a cura di Giovanni Battista Prosperini

giuramento pag. 30

Vice Ispettori della Polizia di Stato

in breve... pag. 34

Lettera di un elicotterista al nostro Segretario provinciale di Napoli Mario Minichini

il saluto pag. 36

“il vento che aspettavi alle spalle può soffiarti in faccia all'improvviso”
di Di Dio Manuela

iniziativa editoriale pag. 37

Versi in divisa
a cura di Pietro Gabriele



24

società pag. 39

Non ci... “lat”...eremo mai!
di Antonio Zarra

finanze pag. 40

“Protestato protetto”
di Duilio Pacifico

storia pag. 43

Tra squilli di tromba, intimidazioni... e fucilate!
Sesta e ultima parte
di Giuseppe Quilichini

giurisprudenza pag. 48

L'uso legittimo delle armi
Seconda parte
di Simona Cardarelli

bombe su Londra pag. 50

Il terrore corre in metrò
di Antonio Scolletta



27

Sedi delle segreterie
SO.DI PO.
in Italia

*Liberi, Solidali,
Responsabili
nella Polizia,
nella vita*

**Solidarietà di Polizia
Sindacato Autonomo
della Polizia di Stato**
Apartitico e Apolitico costituito nel 1985

VENITECI A TROVARE SU INTERNET

Segreteria Nazionale SO.DI PO. Roma : www.sodipo.it



di Antonio Scolletta*

editoriale

Centri di permanenza temporanea

Impossibile sopprimerli

E' di qualche settimana fa la notizia che il governatore della regione Puglia Nichi Vendola ha proposto la chiusura dei centri di permanenza temporanea ed ha chiamato a raccolta altri presidenti di regione intorno ad un "forum" che dovrebbe tenersi a Bari l'11 luglio 2005.

La questione è seria e merita qualche riflessione approfondita. I Cpt furono istituiti nel 1998 dalla legge "Turco-Napolitano" per fronteggiare un'eccezionale ondata di immigrati clandestini che avevano letteralmente preso d'assalto il nostro paese.

La funzione, essenziale e insostituibile, che questi "centri" assolvono da allora è una sola: trattenere gli immigrati entrati clandestinamente in Italia per il tempo strettamente necessario alla loro identificazione e al loro respingimento nei paesi d'origine o, viceversa, alla loro "regolarizzazione" per ragioni umanitarie, sanitarie o in quanto richiedenti asilo politico.

Ovviamente durante la permanenza nel "centro" allo straniero devono essere garantiti adeguata assistenza e il rispetto della sua dignità.

La gestione di questi centri è in larga misura affidata ad organizzazioni che si occupano di "assistenza", mentre alle forze di polizia è demandato il controllo di sicurezza affinché non ci siano fughe e non venga messo a repentaglio l'ordine e la sicurezza sia all'interno che all'esterno di essi.

In questi ultimi anni non sono mancate le segnalazioni di disfun-

zioni e, in qualche caso di abusi commessi in danno di extracomunitari "ospitati" in questi centri, così come non mancano i casi di tumulti, aggressioni in danno di poliziotti e carabinieri e danneggiamenti finalizzati a creare le migliori condizioni per un fuga o per una denuncia penale che possa garantire un'ulteriore permanenza in Italia per motivi di giustizia.

Sono molte anche le lamentele da parte di amministratori locali "disturbati" dalla presenza di centri che, proprio per le ragioni sopra evidenziate, hanno un forte impatto sociale e possono minare la convivenza civile e la tranquillità di quei luoghi.

Tutte queste ragioni, però, non sono sufficienti per chiedere la chiusura *tout court* dei cpt, tra l'altro senza far seguire una proposta alternativa, che non sia quella di aprire le frontiere e far entrare chiunque possa pagarsi il biglietto di sola andata a bordo di barconi gestiti dalla criminalità organizzata sia dei paesi di provenienza e di transito che quella autoctona.

In materia di immigrazione clandestina, infatti, le ricette non sono né facili né scontate. Esse richiedono la giusta dose di "pragmatismo solidale": qualcosa che somiglia molto alla necessità di conciliare le esigenze di solidarietà con la tutela dell'ordine e degli equilibri socio-economici del nostro paese. In altre parole occorre perseguire, seppur con generosità e disponibilità rinnovate, l'accoglienza possibile e contrastare con convinzione il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandesti-

In materia di immigrazione clandestina, infatti, le ricette non sono né facili né scontate. Esse richiedono la giusta dose di "pragmatismo solidale"...



Porto di Otranto (Lecce). Immigrati clandestini nei containers che li "ospitano" appena dopo fermati dalle forze dell'ordine.

**Occorre buon senso
se non si vuole
offrire il fianco a
quanti sono animati
da sentimenti
razzisti e xenofobi...**

na con uno sforzo *bipartisan* che finora è mancato. Appellarsi genericamente al dovere di solidarietà nei confronti di masse di uomini, donne e bambini che cercano di sfuggire alla fame, alle malattie o alla guerra, e lanciare campagne per abbattere ogni frontiera è a dir poco sintomo di immaturità, se non proprio di scarso senso della realtà.

Occorre buon senso se non si vuole offrire il fianco a quanti sono animati da sentimenti razzisti e xenofobi e non mancano di prendere spunto da episodi di cronaca per lanciare le loro campagne contro il nemico pubblico numero uno: l'extracomunitario spesso (ed ingiustamente) accomunato alla figura del delinquente di turno.

E' per queste ragioni che ritengo sia pericolosamente demagogico e da irresponsabili chiedere la chiusura dei cpt, senza far seguire alcuna valida proposta alternativa ad essi.

La solidarietà verso coloro che vivono il dramma della

privazione dei diritti fondamentali alla vita, alla salute e alla libertà non passa attraverso iniziative populistiche, a forte impatto emotivo ma assolutamente inadeguate a risolvere il problema. Al contrario richiede la giusta dose di accoglienza e un'adeguata attenzione per la tutela del tessuto connettivo della società che è chiamata a farsi carico dei costi sociali, economici e di integrazione.

In questo contesto se da un lato trovo assolutamente legittimo e anche necessario che si discuta del modo in cui dovrebbero essere gestiti, dall'altro rilevo che paragonarli a dei *lager* e chiederne la chiusura sia non solo un'offesa alla memoria storica condivisa e alle vittime della follia nazista, ma perlomeno fuori luogo, soprattutto se tale proposta viene

da chi ha responsabilità di "governo del territorio".

Sono pugliese come il Presidente Nichi Vendola, ma faccio una certa fatica ad immaginare che i cittadini della mia regione sarebbero lieti di vedere le proprie città invase da extracomunitari senza lavoro, senza casa, senza assistenza e senza scuole, con le conseguenze, per la convivenza civile, che è fin troppo facile immaginare.

Il problema, pertanto, non si risolve chiudendo i "centri" ma aprendone degli altri.

Sono più di cinque anni che continuo a sostenerlo e non ho cambiato opinione. Anzi.

I cpt dovrebbero sorgere un po' dappertutto. Di dimensioni ridotte, a basso "impatto sociale" e coinvolgendo comuni, province e regioni, soprattutto per l'inserimento degli immigrati regolari o regolarizzati nel mondo del lavoro e nella vita sociale e culturale delle zone di accoglienza.

Al governo centrale l'onere di reperire le risorse necessarie per costruirne di nuovi e garantire il loro funzionamento nel pieno rispetto della dignità dell'immigrato.

Alle forze di polizia il compito di assicurare il rispetto della legge dentro e fuori i cpt.

E ben vengano i controlli delle organizzazioni internazionali come Amnesty International o il contributo delle tante *onlus* impegnate sul territorio, perché l'obiettivo è uno solo: garantire il miglior grado di assistenza possibile; accogliere quanti è possibile ospitare e integrare; respingere gli immigrati clandestini che non possiamo permetterci di ospitare; mettere in atto una "politica globale" di interventi nei paesi d'origine, nel tentativo di eliminare (o perlomeno limitare) le cause di questo vasto e tragico fenomeno migratorio. Una sorta di "globalizzazione buona": quella dei diritti fondamentali dell'uomo e delle opportunità.

Ma questo è un altro capitolo.

* Segretario Nazionale SO.DI PO.